

Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

09.08.2009

La presenza in Pakistan di campi di addestramento del Partito Islamico del Turkestan

Il movimento terroristico *al Hizb al Islamī al Turkistanī* (Partito Islamico del Turkestan) promuove sempre più la guerra contro il governo cinese, per l'indipendenza del cd. "Turkestan orientale" (la provincia cinese dello Xinjian) e l'istituzione in esso della *shar'ia* (legge coranica). A questo scopo, campi di addestramento sono stati costituiti, a quanto risulta, in territorio pakistano, nelle regioni di confine nordoccidentali, ponendo una volta di più l'accento sulla questione del controllo del proprio territorio da parte del Pakistan, qui come più a sud al confine con l'Afghanistan, al fine di indebolire la capacità operativa delle organizzazioni terroriste islamiche attive nella regione.

Link:

http://counterterrorismblog.org/2009/04/nefa_foundation_transcript_of_3.php

http://counterterrorismblog.org/2009/04/nefa_foundation_video_of_turke.php

http://www.jamestown.org/programs/gta/single/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=34838&tx_ttnews%5BbackPid%5D=26&cHash=52a4847e0e

La strategia "AfPak" dei Taliban: una guerra preventiva jihadista

La riorganizzazione delle forze talebane in territorio pakistano si configurerebbe come la preparazione ad una guerra preventiva jihadista, che dai territori franchi nei territori tribali pakistani dovrebbe condurre ad una "talebizzazione" della regione e costituire il primo passo verso la riconquista dell'Afghanistan. Questo tipo di strategia sarebbe stata adottata al fine di tenere sotto minaccia i fragili equilibri instaurati ad Islamabad dopo le elezioni per anticipare i propositi degli Stati Uniti di esercitare pressione sul Pakistan, affinché quest'ultimo aumenti la propria efficienza nel contrasto al terrorismo fondamentalista.

Le operazioni condotte nello Swat da parte dell'esercito pakistano hanno appunto avuto questo intento, ma nonostante il loro successo una rinnovata capacità offensiva ha iniziato a evidenziarsi in territorio afghano, frutto della riorganizzazione talebana avvenuta in territorio pakistano e supportata dalle azioni terroristiche ivi messe in atto con l'intenzione di mantenere l'offensiva.

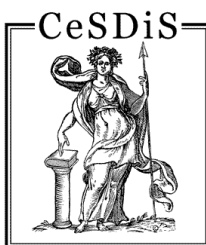
Link:

http://counterterrorismblog.org/2009/04/the_talibans_afpak_strategy_a.php#051995

Il Jihad nascosto, l'ultima arma del fondamentalismo islamico

L'analisi di Daniel Pipes ci presenta una strategia sinora poco considerata del *jihad* islamico contro l'Occidente, vale a dire la denuncia della violenza terroristica quale strumento per poter giungere a muoversi all'interno del sistema politico e per perseguire così il fine ultimo del fondamentalismo e dell'integralismo religioso, attraverso la dissimulazione delle proprie intenzioni e della propria fede, rispondendo al legittimo principio islamico della *Taqyia*, "simulazione" per l'appunto.

In questo modo, l'impegno sociale ed il formale rifiuto della violenza diventano strumenti di propaganda, e le formazioni fondamentaliste possono ovviare alle criticità che affliggono la strategia terroristica e la sua capacità di raggiungere gli obiettivi perseguiti.



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

Link:

<http://www.islam-watch.org/Others/Stealth-Jihad-Not-Jihadi-Terrorism-Islam-Ultimate-Weapon.htm>

<http://www.islam-watch.org/Warner/Taqiyya-Islamic-Principle-Lying-for-Allah.htm>

Shaba'ab al Mujahidin: migrazione e jihadismo nel Corno d'Africa

L'interessante saggio della fondazione NEFA mette in risalto l'evoluzione del movimento somalo *al Shaba'ab al Mujahidin*, dalle sue origini nella fine della dittatura di Siad Barre e nel caos ad essa collegato, fino al collegamento durante gli anni '90 con *al Qa'ida* e, in tempi più recenti, al ruolo di primo piano che il movimento riveste nel confuso scenario politico che ancora oggi la Somalia conosce, tanto da renderlo uno dei principali attori in campo con cui sia i Paesi africani sia la comunità internazionale devono confrontarsi.

Link:

<http://www.nefafoundation.org/miscellaneous/FeaturedDocs/nefashabaabreport0509.pdf>

La prevenzione del radicalismo nella strategia statunitense contro il terrorismo

Nella strategia contro il terrorismo gli Stati Uniti, secondo l'esito del lavoro svolto dalla équipe presidenziale contro l'ideologia dell'estremismo radicale, dovrebbero prevenire il radicalismo fornendo un'alternativa all'ideologia jihadista, in questo modo evitando il reclutamento e la propaganda di nuovi "martiri", ribaltando l'approccio fin qui impiegato, focalizzato esclusivamente sull'estremismo violento e sui mezzi militari di contrasto allo stesso.

Link:

http://counterterrorismblog.org/2009/05/us_must_work_to_prevent_radica.php

Nuovi legami tra Venezuela e Iran, e la crescente presenza di Hizb'allah

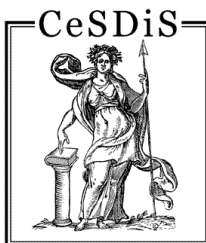
Nuovi e più saldi legami sono stati stretti tra il Venezuela di Chavez e l'Iran di Ahmadinejad, mediante accordi militari che hanno lo scopo di integrare ed implementare la capacità difensiva venezuelana in funzione anti-statunitense, attingendo anche alle unità che da sempre collaborano da vicino con lo *Hizb'allah* libanese.

Nel contempo, sempre con l'obiettivo dichiarato di sostenere le formazioni avverse agli Stati Uniti, si configurano in America Latina reti che mettono in connessione il narcotraffico e la criminalità organizzata da un lato, lo *Hizb'allah* e lo sponsor di quest'ultimo, l'Iran ed i suoi *Pasdaran*, dall'altro. Una parte delle risorse finanziarie destinate ad *Hizb'allah* infatti sembrerebbe derivare dal traffico di stupefacenti attivo in Sud America.

Link:

http://counterterrorismblog.org/2009/05/new_ties_between_venezuela_and.php

<http://www.douglasfarah.com/article/473/the-iran-venezuela-military-relationship-rolls-on.com>



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

La sconfitta del LTTE e le sue conseguenze

La completa disfatta militare delle Tigri Tamil in Sri Lanka e le modalità con cui essa è stata conseguita avranno probabilmente importanti conseguenze sull'evoluzione dell'attività del movimento indipendentista Tamil.

Innanzitutto, con l'annientamento militare del LTTE la questione dell'indipendenza e dei rapporti con la minoranza Tamil nella regione sembra essere scomparsa dall'agenda politica dello Sri Lanka, circostanza che in tal modo vede irrisolto dal punto di vista politico il principale obiettivo delle Tigri, ed il suo collante con la comunità locale. Il secondo elemento è il fatto che, se è vero che la struttura guerrigliera attiva in Sri Lanka è stata decapitata con l'eliminazione del suo leader storico Vellupillai Prabhakaran, è altresì vero che resta intatta e perfettamente funzionante la rete di finanziatori e sostenitori all'estero, a capo della quale ci sarebbe il portavoce dell'organizzazione Selvarasa Pathmanathan, alias Kumaran Padmanadan.

Alla luce di questi due fattori, lo scenario più probabile pertanto è quello che vede il gruppo terroristico in fase di riorganizzazione, nell'ottica di una evoluzione verso una internazionalizzazione della propria attività terroristica anche a livello operativo, con la conseguente "esportazione" del conflitto con il governo cingalese al di fuori dei confini del Paese.

Link:

http://counterterrorismblog.org/2009/05/our_new_tiger_problem.php

http://counterterrorismblog.org/2009/05/the_defeat_of_the_ltte_and_wan.php

A cura del dott. Mirko Bocco

Coordinamento CTRG: Avv. Claudio Maria Polidori

Direzione CTRG: Prof. Vittorio Pisano